

ANNO V
NUMERO 1



K 'Tarantell'

K-News

Alla riscoperta dei diritti
e delle culture



GIORNALINO SCOLASTICO DELL'ITI GALVANI GIUGLIANO IN CAMPANIA (NA)

L'ANNO DELL'UNITÀ D'ITALIA

I 150 anni dell'Unità d'Italia: un'occasione per discutere dei nostri diritti e affrontare anche il tema delle differenze culturali in una società che cambia volto continuamente

Quest'anno si celebra un anniversario importante e in redazione abbiamo discusso a lungo anche della nostra Carta Costituzionale.

Lo impone il dibattito politico di questi giorni e i ragazzi non si sono sottratti.

Cosa ne sarà dei nostri diritti, cosa cambierà? Soprattutto ci siamo occupati dei diritti che vengono affermati e di quelli che, invece, sono ancora sospesi. Nella cosiddetta "Terra dei fuochi" in cui nostro malgrado viviamo, ad esempio, il primo diritto ad essere negato è quello alla salute.

L'emergenza rifiuti la viviamo tutti i giorni sulla nostra pelle,

nel degrado delle nostre strade nello smaltimento illegale che porta all'incenerimento della spazzatura nella dolorosa assuefazione della gente.

Un altro diritto negato è quello al lavoro, e la mancanza di opportunità future speso genera frustrazione nei nostri ragazzi. Su questo fronte la nostra scuola annuncia un'importante novità sul fronte della formazione.

Grazie a un accordo con un'impresa internazionale che ha sede a Giugliano, i nostri studenti potranno diventare sempre più competitivi sul mercato del lavoro.

Ma abbiamo anche affrontato i temi legati alla disparità di opportunità e trattamento tra uomini e donne, cercato di comprendere anche le ragioni dei diversi.

Insomma, sono passati 150 anni dall'Unità di Italia e si continua a discutere di separazioni e differenze come se non fossero dei valori.

Buona lettura a tutti.

Nunzia Pollastro
direttore

Sommario:

A colloquio col nuovo preside Pezza
Viaggio in Pakistan
Le donne nel mondo
Le fiabe nascono a Giugliano
In ricordo di Giuseppe
La giornata mondiale dell'acqua
Memoria e impegno
La rivoluzione napoletana del 1799
Racconti dall'Africa

2010
2011

Il giornalino degli alunni dell'ITIS "Galvani" di Giugliano
A.S. 2010 - 2011 - Numero 1 e-
mail : giornalino.itigalvani@hotmail.it



“Sarà un istituto sempre più moderno e con attrezzature all'avanguardia per preparare gli studenti al mondo del lavoro”.

Parola del nuovo preside Giuseppe Pezza

Quest'anno scolastico è stato inaugurato all'insegna del cambio al vertice del nostro istituto di via Marchesella e nel dare il benvenuto al nuovo preside, Giuseppe Pezza, gli abbiamo rivolto alcune domande per conoscerlo più da vicino e sapere quali sono i suoi progetti per la nostra scuola frequentata da 1300 studenti.

Che impressione le ha fatto questa scuola? Si è ricreduto rispetto alle sue aspettative?

Un'ottima impressione, sto vivendo un'esperienza davvero nuova ed emozionante in mezzo a tutti voi, ma proprio perché è nuova, è anche fonte di nuove preoccupazioni e di questioni che tento di risolvere un po' per volta, anche grazie al confronto quotidiano con voi studenti e con tutto il personale, col quale sto trovando motivo di grande soddisfazione.

Quali sono i problemi più seri che ha dovuto affrontare?

Quelli legati alla riforma degli istituti d'istruzione, che prevede una nuova idea di scuola e nuove modalità d'organizzazione della didattica con differenziazioni per i nuovi e vecchi iscritti.

Poi, ritengo di dover continuare a intervenire per garantire un maggiore rispetto delle regole, sia per quanto riguarda la frequenza delle lezioni e il comportamento all'interno dell'istituto, sia in termini di rispetto verso i docenti e tutto il personale. Tutto ciò che riguarda quindi la condotta di voi studenti a scuola.

A proposito di didattica. Ma sarà possibile soddisfare le richieste, che arrivano a gran voce anche dai docenti, di aggiornamento del software per il disegno e la progettazione allo scopo di affrontare al meglio il mondo del lavoro?

Sicuramente sì! Mi sono già mosso in questa direzione, rivolgendo un'attenzione particolare ai laboratori d'informatica che vanno messi al passo

coi tempi e non mi poteva sfuggire la necessità di rinnovare anche il software.

Questo perché ritengo che un istituto con indirizzo elettrotecnico ed elettronico come il nostro non possa fare a meno di ciò che oggi la tecnologia offre.

Certo bisogna essere consapevoli del fatto che un'adeguata preparazione, quindi non solo la pratica al pc, sia lo strumento più adeguato per sfondare nel mondo del lavoro.

Quali sono i progetti a lungo termine che ha in mente per la nostra scuola?

Uno sopra tutti gli altri: far diventare questo istituto un polo di riferimento anche per chi vuole proseguire gli studi dopo il diploma e conseguire, senza spostarsi da Giugliano, anche la laurea triennale, magari specializzandosi in biomedicale oppure in materia di sicurezza negli ambienti di lavoro.

Non sarà un'impresa facile, ma farò di tutto, con il supporto dei docenti di questa scuola e anche di tutti i passaggi amministrativi necessari, per concretizzare questo obiettivo.

Ci parli un po' di Lei. Qual è stato il percorso di studi e di vita professionale che lo ha condotto qua da noi a Giugliano?

Mi sono laureato in Lettere e Filosofia dopo aver conseguito due diplomi di istruzione secondaria superiore.

Io faccio questo mestiere da 16 anni, ho vinto un regolare concorso ed ho svolto la mia attività soprattutto nel settore primario e ho girato un po' di scuole prima di approdare a Giugliano.

Il primo anno sono stato nel primo Istituto comprensivo d'Italia, in provincia di Foggia. L'anno successivo ero già in provincia di Napoli, dove ho lavorato in parecchie sedi: sono stato tre anni a Pozzuoli in una scuola media, due anni a Sant'Agnello, sei anni a Monte di Procida e, poi, un anno a Positano.

Sulla presentazione che ha pubblicato sul sito della scuola, abbiamo letto alcune citazioni di autori come Oscar Wilde ed Emerson. Qual è il suo motto o la sua citazione preferita?

Amo citare Albert Einstein, il quale diceva che per imparare bisogna fare esperienza e che tutto il resto è informazione. Questa frase l'ho messa in epigrafe per il nostro piano di offerta formativa. Ma mi piace molto anche il significato di un proverbio africano che dice "per educare un giovane, ci vuole tutto il villaggio".

E ne sono convinto anche io: da sola non basta la scuola, anche se può moltissimo, ma c'è bisogno della sinergia di tutta la città. In questo caso, per città intendiamo prima di tutto la famiglia e, poi, tutte le altre istituzioni sul territorio.

La Redazione

Al Galvani studiano i futuri tecnici dell'elettronica della Selex di Giugliano.

L'istituto Galvani figura tra le tre scuole della Campania che parteciperanno al progetto "Selex S.I. @ scuola". E così la prospettiva di trovare subito un lavoro diventa concreta grazie al patto con un'azienda importante come la "Selex sistemi integrati", con sedi anche all'estero.

Nella nostra scuola verranno formati, quindi, i futuri tecnici dell'elettronica che potrebbero essere assunti dall'azienda nei prossimi anni. Da settembre l'istituto industriale "Luigi Galvani" di via Marchesella ospiterà la formazione degli studenti, a partire dal terzo anno, e corsi di aggiornamento dei docenti con i manager della Selex.



Pensando a Giuseppe, un nostro compagno che la sorte ha strappato alla vita e alla gioventù

Ci sono momenti in cui la vita ci riserva brutte sorprese, mettendoci di fronte a degli ostacoli, a delle prove che solo con una dura lotta si possono superare.

Ma a volte non basta lottare, reagire come un guerriero, perché il destino è così crudele che non ti concede scampo.

Così avvenne quel dannatissimo giorno, dell'8 agosto del 2010, e a cadere in battaglia è stato un ragazzo di 17 anni. A quell'età pensi che la vita sia tutta ancora da vivere, che sia tutta rose e fiori, che non esiste il male e che puoi fare tardi con gli amici.

Giuseppe Pennacchio (l'ultimo in alto a destra nella foto), Giuseppe per tutti noi, quella notte dell'8 agosto scorso, mentre rientrava da una serata con gli amici, ha incontrato il male.

Non ha avuto il tempo di riconoscerlo, di affrontarlo, resistergli perché è morto in uno scontro frontale con quell'auto alla cui guida c'era un uomo che aveva già buttato la sua vita, facendo scelte

sbagliate (era sotto l'effetto di alcool e stupefacenti).

Noi non vogliamo giudicare, non spetta a noi, ma è nostro diritto piangere questo compagno ed essere tristi per la sua sorte, essere vicini alla sua famiglia e trovare il modo di farlo vivere nei nostri ricordi vogliamo ripensare a Giuseppe a quel ragazzo grintoso con tanta voglia di vivere così come era quando lo abbiamo lasciato gli ultimi giorni di scuola.

Così lo ricorda la professoressa di italiano Gabriella Del Sorbo: "Giuseppe, il dolce, affettuoso Giuseppe, alto, rideva poco, temeva sempre di non farcela. Giuseppe che pubblicava link inneggianti all'uomo macho ma anche link in cui l'amore, la tenerezza la facevano da padrone... Giuseppe, innamorato della vita e dell'amore!!!". Così lo ricordiamo anche noi. Ciao Giuseppe.

Gianluca Palma 3E
Antonio Migliaccio 3E



La pirateria stradale passata al setaccio dall'Osservatorio il Centauro-Asaps. L'organismo dell'Associazione Sostenitori Amici Polizia Stradale ha rilevato nel 2010 un netto aumento rispetto all'anno precedente con 585 episodi che hanno causato 98 decessi e il ferimento di 746 persone (nel 2009 ci furono 91 morti e 592 feriti). Da segnalare che i dati riportati dall'osservatorio sono relativi solo agli atti di pirateria più gravi, citati dai mezzi di comunicazione o segnalati dai 700 referenti sul territorio e selezionati sulla base di precisi standard di riferimento.

21 marzo

Giornata della Memoria e dell'impegno contro le mafie

Qualcuno dice che...

La mafia non esiste...



ma noi non ci crediamo

Ragazzi, stiamo attenti alle scelte che facciamo!

I ragazzi della Redazione del Giornale scolastico
dell' I.T.I L. Galvani Giugliano in Campania



21 MARZO 2011, XVI giornata della memoria e dell'impegno

La giornata della memoria e dell'impegno, istituita 16 anni fa da Don Ciotti, fondatore dell'organizzazione "Libera", viene celebrata ogni anno il 21 di marzo, primo giorno di primavera, come segno di speranza e di rinascita di quelle parti di società afflitte da illegalità e fenomeni mafiosi che spera in un futuro di legalità e giustizia sociale.

Quest'anno la città scelta è stata Potenza, in Basilicata. Il perché è un po' diverso da quello che ha determinato le scelte degli anni precedenti. Generalmente le città in cui si organizzano le manifestazioni principali sono quelle maggiormente colpite da recenti fenomeni mafiosi. Quest'anno il perché della scelta sta nei nomi.

Narra un'antica leggenda che qualche migliaio di anni fa un popolo di migranti passò per queste regioni del sud dell'Italia e trovò boschi, fiumi, monti ma la cosa che li colpì fu che da quella terra vedevano sorgere il sole; si

fermarono e la chiamarono Lucania, cioè "terra di luce".

Un segnale di speranza dunque ma anche un campanello d'allarme per questa regione che fino a qualche tempo fa sembrava essere stata risparmiata da fenomeni mafiosi, ma che inizia a mostrare segnali preoccupanti.

Ogni anno, dal 1995, Don Ciotti e l'associazione Libera puntualmente mostrano l'elenco delle vittime innocenti della mafia: magistrati, uomini delle forze dell'ordine e gente comune caduti per mano della criminalità organizzata.

L'associazione Libera sostiene iniziative per frenare e combattere il fenomeno mafioso e promuove attività a favore della legalità e dello sviluppo come l'utilizzo dei beni confiscati ai mafiosi.

Summia - Hafeez 3D

2010 Il giornalino degli alunni dell'ITIS "Galvani" di
2011 Giugliano A.S. 2010 - 2011 - Numero 1
 e-mail : giornalino.itigalvani@hotmail.it



Acqua, la giornata mondiale in attesa del referendum

La giornata mondiale dell'acqua è una ricorrenza istituita dalle Nazioni Unite nel 1992, prevista all'interno delle direttive dell'agenda 21, della conferenza di Rio. E cade regolarmente ogni 22 marzo. Le Nazioni Unite invitano le nazioni membri a dedicare questo giorno a espletare le raccomandazioni raggiunte con l'Assemblea Generale e alla promozione di attività concrete all'interno dei loro Paesi.

Con la coordinazione del dipartimento degli affari sociali e economici delle Nazioni Unite, il giorno internazionale dell'acqua 2005 determinò l'inizio di una seconda decade internazionale delle Nazioni Unite dedicata per l'acqua.

In aggiunta agli stati membri, una serie di organizzazioni all'azione non governative hanno utilizzato il giorno internazionale per l'acqua come un momento per sensibilizzare l'attenzione del pubblico sulla critica questione dell'acqua nella nostra era, con occhio di riguardo all'accesso all'acqua dolce e alla

sostenibilità degli habitat acquatici. Ogni tre anni dal 1997, per esempio, il "Consiglio Mondiale sull'Acqua" ha coinvolto migliaia di persone nel World Water Forum durante la settimana in cui cadeva il giorno internazionale dell'acqua. Le agenzie promotrici e le organizzazioni non governative hanno messo in luce il fatto che un miliardo di persone non hanno accesso all'acqua pulita e la struttura patriarcale, dominante in certi Paesi, che determina la priorità nella fruizione dell'acqua disponibile.

Si stima che l'acqua non potabile e impianti igienici inadeguati siano all'origine dell'80 per cento di tutte le malattie presenti nel mondo in via di sviluppo.

**Addeo Mattia, Alfonso Antonio,
Cacciapuoti Emanuele, Maliardo
Vittorio, Uccello Salvatore**

1 N

Oro Blu

"L'acqua non è solo la sostanza più diffusa sulla terra, ma è la condizione necessaria, la fonte, la matrice della vita." M. Fontone

In buona parte dell'antica mitologia, da essa ricaviamo ciò che occorre per vivere e la sua carenza e scarsa disponibilità pregiudica lo sviluppo di una popolazione. "Affinché ci sia cibo, occorre che vi sia acqua. E quindi è fondamentale investire per garantire la disponibilità e l'uso efficiente delle risorse idriche in un indispensabile contesto di salvaguardia ambientale. Acqua e cibo rappresentano il motore di quello sviluppo auto sostenibile a cui dobbiamo dare priorità assoluta". M. Fontone
"Destino veramente strano quello dell'acqua: Se un essere umano ne è privato solo per pochi giorni, muore".

In viaggio
nel mondo.

Ecco la cultura del Pakistan



Istruzione. Nonostante il miglioramento del tasso di alfabetizzazione del Pakistan fin dalla sua indipendenza, il grado di istruzione delle donne resta basso per lasciarle sottomesse ed evitare che ragionino con la loro testa.

Lingua: Urdu. Viene Parlato in: Pakistan, India, e da almeno l'1% della popolazione degli altri paesi arabi.

La lingua urdu - parola di origine turstan è la lingua ufficiale dell'amministrazione nazionale indiana - insieme con l'hindi e l'inglese. Il numero dei suoi parlanti di nazionalità indiana è superiore a quella pakistana.

Per questo motivo a livello lessicale essa si presenta ricca di molteplici apporti, tutti quelli provenienti dalle lingue parlate dalle popolazioni abitanti i territori compresi tra il medio oriente arabo-persiano e il linguisticamente ricchissimo subcontinente indiano. A livello grammaticale, essa non si discosta che per pochissimi tratti dalla struttura della lingua hindi.

La condizione delle donne in Pakistan varia notevolmente tra le classi, le regioni e le non urbane / urbano a causa della divisione ineguale sviluppo socioeconomico e l'impatto delle formazioni sociali tribale, feudale, capitalistica e sulla vita

delle donne. Le donne pakistane di oggi godono di uno status migliore rispetto alla maggior parte delle donne musulmane e del Medio Oriente. La letteratura urdu dopo la fondazione del Pakistan (1947) si è andata sempre più caratterizzando come importante fattore identitario dei musulmani del subcontinente. In effetti, in urdu scrivono tuttora non solo poeti e romanzieri pakistani ma anche numerosi scrittori musulmani dell'Unione Indiana. Al contempo si è sempre più diffuso tra gli scrittori pakistani, il bilinguismo (inglese-urdu).

Summia - Hafeez

La televisione pakistana

Ci sono tre canali nazionali, PTV (Pakistan television), PTV World, Channel 3. In più ci sono molti altri canali privati come Ary Digital, Ary one, Geo e ece.

La qualità di programmi che si trasmettono è superiore a quello nazionale e i programmi sono generalmente Fiction e soap femminili.

Poi ci sono canali che trasmettono solo notizie e sport. Non c'è censura. Si vedono anche i canali indiani e i film di Bollywood.

La cinematografia locale è quasi inesistente.

I cartoni Disney e australiani e da un po' di anni anche i manga giapponesi, come Dragonball e Naruto. I presentatori sono generalmente maschi, nella rete nazionale.

Tra i canali privati, che sono più moderni, c'è Geo che ha la sede in Dubai e in Pakistan la gestione e la programmazione sono pakistane.

Le pubblicità sono molto presenti, ma sono molto creative. I programmi per donne sono i più seguiti poiché il pubblico è maggiormente femminile.



La Poesia

Sono pakistani molti autori di respiro internazionale, i cui romanzi sono stati tradotti anche in molte altre lingue. Uno di questi è Mirza Ghalib, considerato come il poeta più popolare e più influente dell' Urdu lingua. Scrisse numerosi ghazal che sono stati interpretati e cantati in molte maniere differenti dal popolo. Nel XIX secolo queste poesie furono musicate, assumendo l'attuale forma musicale.

Eccone un esempio.

Lingua Urdu:

*a tha kuchh to KHuda tha,
kuchh na hota to KHuda hota
duboya mujhko hone ne, na
hota maiN to kya hota ?
huaa jab GHam se yooN behis
to GHam kya sar ke kaTne ka
na hota gar juda tan se to
zaanoon par dhaRa hota
huee muddat ke 'GHalib' mar
gaya par yaad aata hai
wo har ek baat pe kehana, ke
yooN hota to kya hota ?*

Italiano:

Quando non c'era niente,
c'era dio...

Se non ci stava nessuno, c'era
dio...

Incurante del dolore quando
sono diventato...
Allora quale dolore di essersi
tagliato la testa
Se non si staccava dal corpo...
Stava sempre sulle spalle.

Summia - Hafeez



I diritti delle donne, in Italia si celebra per non dimenticare la lotta

La giornata internazionale della donna, comunemente definita come la festa della donna, viene celebrata in molti paesi l'8 marzo di ogni anno per ricordare sia le conquiste sociali, che quelle politiche ed economiche delle donne, senza distinzione di razza, cultura e nazionalità. È un'occasione per ricordare le lotte del passato e, soprattutto, per guardare avanti alle potenzialità non sfruttate e alle opportunità che attendono le future generazioni di donne, ma anche alle discriminazioni e alle violenze di cui esse sono ancora fatte oggetto in molte parti del mondo. L'origine della Festa dell'8 Marzo risale al 1908, quando un gruppo di operaie di una industria tessile di New York scioperò come forma di protesta contro le terribili condizioni in cui si trovavano a lavorare. Lo sciopero proseguì per diverse giornate ma fu proprio l'8 Marzo che la proprietà dell'azienda bloccò le uscite della fabbrica, impedendo alle operaie di uscire dalla stessa. Un incendio ferì mortalmente 129 operaie, tra cui anche delle italiane, donne che cercavano semplicemente di migliorare la propria qualità del lavoro. Al loro funerale tutti gli amici operai e parenti portarono delle Mimose che avevano colto da un albero che cresceva vicino alla fabbrica, e dopo questo episodio le Mimose divennero il simbolo della giornata della donna. L'8 marzo assunse col tempo un'importanza mondiale, diventando la data in cui ricordare le vessazioni che la donna ha dovuto subire nel corso dei secoli e il punto di partenza per il riscatto della propria dignità.

Ma c'è ancora tanta strada da fare. Nel 1972 le femministe vennero caricate dalla polizia. Anche quest'anno, il 12 febbraio, migliaia di donne hanno manifestato in 250 città per proclamare ancora una volta il loro diritto alla dignità.

Tina Anselmi, la prima donna ministro Sognava la Presidenza della Repubblica

Tina Anselmi, politica e partigiana italiana, nacque a Castelfranco Veneto il 25 Marzo del 1927. All'età di 17 anni vide morire un gruppo di partigiani, uccisi dai fascisti, e da allora entrò nella Resistenza. Nel 1944 si iscrisse alla Democrazia Cristiana. Si laureò, divenne insegnante, poi dirigente del sindacato tessile, in seguito del sindacato delle maestre. Nel 1963 fu eletta membro del comitato direttivo dell'Unione Europea femminile, di cui divenne vice presidente. Nel 1976 occupò il dicastero (settore amministrativo) del lavoro del governo Andreotti III, ciò venne ritenuto fatto storico poiché l'Anselmi fu la prima donna ministro in Italia, quest'ultima fece parte anche del governo Andreotti IV e V. Nel 1981 è stata nominata Presidente della commissione d'inchiesta sulla loggia massonica. Nel 2006 un gruppo di giovani bloggers l'ha sostenuta chiedendole un ritorno al Quirinale. L'Anselmi fu spesso proposta per ricorrere la carica di Presidente della Repubblica.

Rosy Antignano III E, Carmine Ilvetti III D

Tecnologia in rosa: la storia di Ada Byron

Ada Byron rappresenta una figura storica di riferimento per tutte le donne che si occupano di nuove tecnologie. In bilico tra scienza e poesia, la sua storia aiuta a prendere consapevolezza di quale sia stato il rapporto delle donne con i calcolatori. Fondamentali i suoi contributi allo sviluppo dei concetti basilari del calcolo moderno: il suo visionario progetto è ormai riconosciuto come il primo programma della storia dell'informatica. Ada Augusta Byron, nasce in Inghilterra nel 1815, unica figlia legittima del poeta romantico George Byron. Dopo la nascita di Ada, la madre si separò dal marito e, per paura che la figlia potesse manifestare le medesime inclinazioni del poeta, si impegnò a darle un'educazione scientifica. Il destino che le poteva riservare la società del suo tempo l'avrebbe costretta nel ruolo di madre, ricamatrice, gentildonna, ed invece Ada si applicò con passione alla matematica e al calcolo. Giovinetta, dichiarò di aspirare ad una "scienza poetica" e tutto il suo pensiero analitico fu intriso di immaginazione e metafore. Sarà proprio la sua capacità di intuire e vedere più in là dei suoi contemporanei a portarla, a metà degli anni Trenta ad entusiasarsi per le ricerche di un matematico di Cambridge, Charles Babbage, che lavorava da anni alla progettazione dell'Analytical Engine, un'enorme struttura composta da ben 25 mila parti, precursore dei calcolatori del XX secolo. La forza trasgressiva di questo personaggio sta nel suo appassionarsi allo studio di materie riservate, per il suo tempo, agli uomini e di unire discipline considerate ancora oggi antitetiche: la letteratura e la tecnica. Questa sua operazione di arricchimento della tecnologia con aspetti legati al linguaggio poetico e metaforico è la prova della straordinaria capacità femminile di "tenere insieme", rompere gli schemi imposti, affermare il proprio pensiero e la propria soggettività.

Flora Di Petrillo III E



carattere sociale. A questo proposito, c'è una scrittrice Algerina Assja Djebar, che si dice speranzosa sul futuro delle donne: "In Algeria c'è una grande rivoluzione silenziosa: nei più piccoli villaggi ci sono associazioni di giovani donne intelligenti, indipendenti, che lavorano e lottano per un futuro migliore".

Ci sono donne in Africa che negli ultimi anni sono riuscite a raggiungere posizioni di rilievo. Molte sono scrittrici, scienziate, attiviste del volontariato che ricoprono ruoli importanti nel campo sociale e politico.

Questi sono i motivi per cui al di là dei confini e delle razze le donne devono ancora lottare per affermare il loro diritto alla vita ed al rispetto.

Sono in molti a chiedersi il perché di questo comportamento degli uomini nei confronti delle donne, penso che la risposta stia in una frase di Oscar Wilde: "La storia delle donne è la storia della peggiore forma di tirannia che il mondo abbia conosciuto: quella del debole che domina il forte. È l'unica tirannia che resiste al mondo".

Questa frase mi ha colpita perché rispecchia quello che secondo me in realtà è successo, ma quel che mi colpisce di più è che sia stato un uomo a scriverla. Io non penso che le donne siano migliori degli uomini, ma che siano diverse. Per molte persone la diversità è un enorme problema che ancora oggi non si è superato, è paura di vedere, sentire o percepire qualcosa di diverso da loro.

Ma pur essendo diversi, uomini e donne, devono avere gli stessi diritti e, ovviamente, gli stessi doveri. Non solo per quanto riguarda il lavoro, la politica e in questioni burocratiche, ma nella spiritualità, nell'amore e nella semplicità delle cose.

Angela Dubbio 2^a E

La situazione delle donne in Afghanistan e in altre parti del mondo resta terrificante.

Malgrado le ragazze e le donne a Kabul, e in qualche altra città, siano libere di andare a scuola e di lavorare, nella maggior parte del paese questo non avviene. Nella provincia orientale di Herat, il "signore della guerra" Ismail Khan impone dei decreti che ricordano quelli dei Talebani. Molte donne non hanno accesso all'educazione ed è vietato loro lavorare per Ong straniere o per le Nazioni Unite; anche negli uffici governativi è quasi impossibile trovare impiegate delle donne. Non possono prendere un taxi o farsi una passeggiata, a meno che non siano accompagnate da un proprio parente uomo. Se viste in compagnia di uomini che non appartengono alla loro famiglia allargata, possono essere arrestate dalla "polizia speciale" e costrette a sottoporsi a una visita medica in ospedale, volte ad accertare se di recente hanno avuto rapporti sessuali. A causa di questa continua oppressione, ogni mese molte ragazze si suicidano (più di quante lo facessero sotto il regime dei Talebani). "Richiamerei l'attenzione su questo fatto: nemmeno a Kabul, dove sono presenti migliaia di soldati stranieri, le donne afgane si sentono sicure, e molte di loro continuano a portare il burqa. Come protezione. In alcune altre

aree del paese, poi, l'educazione femminile non esiste proprio; i genitori hanno paura a mandare le figlie a scuola. I sequestri sono all'ordine del giorno; secondo Human Rights Watch, anche gli stupri dei bambini/e sono diffusissimi.

In Africa, purtroppo la situazione non è migliore di quella in Afghanistan. Infatti, nel continente africano, la situazione della donna soffre ancor oggi di una totale dominanza maschile basata sulla maggiore forza fisica, su miti e su tabù che riconoscono al maschio diritti negati al sesso femminile. Alle ragazze, invece, spetta il compito di dedicarsi alle necessità della famiglia, imponendo così il divieto di frequentare la scuola, diritto invece riservato ai maschi. La giornata lavorativa di una donna africana inizia alle 4 del mattino e termina alla sera, con un susseguirsi di attività estenuanti. A questo proposito ci sono dei versi scritti da una 12enne della Sierra Leone: "Il nome di mia madre è affanno. D'inverno mia madre si affanna a cercare la legna, d'estate mia madre si affanna per l'acqua, tutto l'anno si affanna per il riso. Il nome di mia madre è affanno".

Tuttavia, c'è una parte di donne africane che, nonostante l'elevato tasso di analfabetismo, hanno mostrato maggiore impegno nel saper fronteggiare problemi di

Racconto Africano

Samuel è un bambino africano che vive in uno dei paesi detti sub sahariani perché si trovano al sud del deserto del Sahara e, per questo, sono afflitti da problemi dovuti alla siccità.

Samuel ha solo otto anni, ma sembra già un uomo. Tutte le mattine si sveglia alle h 6.00 per andare a caccia con il suo papà. Quando è in giro cerca delle bacche, delle radici e tutto ciò che può essere mangiato. Quando torna dalla caccia, deve andare a raccogliere dell'acqua al fiume più vicino. Egli deve fare diversi Km a piedi per trovare acqua potabile e, quando arriva alla fonte, riempie la sua tanica e fa una bella bevuta prima di riprendere il lungo cammino. Tornato a casa, usa un po' di quell'acqua per lavarsi, il resto serve a sua madre per cucinare. A pranzo mangiano quello che hanno raccolto o cacciato. Finito di mangiare, Samuel va a prendere qualche pesce per la cena. A volte trova anche degli animali morti da poco, li raccoglie e li porta a casa. La sera, dopo aver cenato va subito a dormire perché la mattina seguente deve alzarsi di nuovo per andare a caccia con il papà.

Samuel, ogni sera, prega per avere un futuro migliore.

Salvatore Uccello 1N

Peccato Capitale

Oh mutevole peccato, oh incontenibile superbia,
aneli all'oltraggioso reame di flebili piaceri.

Cupido, viziato, incontenibile sentore
Di quel vuoto interiore che di cibo
Non s'aggrada a saziare

Che l'acqua si, limpida di pallido appare
Involuta la nausea c'asporta ogni fame.

Tremanti le carni, tremuli le ossa,
ed il corpo s'infossa, e
d'ombra si ricopre.

Si spezza, si sgretola,
trasmuta la polvere che d'Adamo forme aveva,
egli laudava il suo mortal peccato.

Non più che sabbia abbracciata dal vento,
non più che richiamo d'un tormento obliato.

Bramosia

Di quella goccia mi beo, la timida frescura,
che m'accarezza la guancia.
Caduta dal viso, dall'espressione come
D'estasi dipinta.

Bollente del desiderio che spira il corpo,
al tuo sol veder non resisto
e m'accascio al suolo sott'al peso
del tuo sguardo,
e mi sento null'altro che posseduto
da quel bramoso desiderio.

Mateusz Cheiuk 5B

Una promessa...

Non morirò, mia cara,
Non ancora ...
Senza averti baciato,
senza averti abbracciato così forte da sentire il
tuo battito veloce,
sulla mia pelle ...
Senza essermi annegato nei tuoi occhi così
profondi,
senza aver mai preso le tue mani nelle mie,
dicendoti "Ci sarò io per sostenerti" ...
Prendi il mio cuore,
Prendi il mio corpo,
Portami con te ...
L'esistenza sarà inutile, se muoio senza aver
amato te.

Stars above us

Dance with me, girl,
Cause I'm leaving,
Let me be free...
Dance with me, girl,
Cause I love you more than me,
Dance with me, girl,
Underneath the stars,
While the moon is travelling in the sky,
You mean so much to me,
If I remember...

Usama Hafeez 3D



L'inventore delle fiabe è nato a Giugliano

Gian Battista Basile, uno dei più grandi narratori della letteratura italiana barocca, si riconosce il merito di aver utilizzato la fiaba come espressione della tradizione popolare. Basile, definito il "Boccaccio napoletano", utilizzò il dialetto e la fiaba per raccontare, attraverso efficaci metafore, la conflittuale realtà del territorio campano del XVII secolo. La massima espressione della sua creatività viene raggiunta nell'opera più nota: il Pentamerone ovvero "lo cunto de li cunti".

Gian Battista Basile nacque a Giugliano nel 1566, dove venne sepolto nella chiesa di Santa Sofia nel 1632. Trascorse un periodo a Venezia e a Candia come soldato mercenario della Serenissima, poi tornò a Napoli nel 1608. Fu poi a Mantova alla corte dei Gonzaga, tornato a Napoli fu governatore di vari feudi su conto di vari signori meridionali. Scrisse diverse opere in italiano e in napoletano. Le opere in italiano, soprattutto poemetti e liriche, seguono il gusto marinista.

È per due opere in napoletano, firmate Gian Alesio Abbattutis, che oggi è noto: Le muse napoletane (pubbl. 1635) e la raccolta di fiabe, il racconto dei racconti, ovvero l'intrattenimento dei bambini, ("Lo cunto de lu cunti"), noto anche come "Pentamerone", un'opera che diede spunti alla favolistica europea successiva: dai fratelli Grimm a Perrault. Si tratta di 50 fiabe, raccontate in cinque giorni da 10 vecchiette caratterizzate da difetti fisici (Zeza a sciancata, Cecca storta, Meneca gozzuta, Tolla nasuta, Popa gobba, Antonella bavosa).

Rosy Antignano III E





La rivoluzione napoletana del 1799

Allo scoppiare della Rivoluzione Francese nel 1789 non vi sono immediate ripercussioni a Napoli; solo dopo la caduta della monarchia francese e la morte per ghigliottina dei reali di Francia che la politica del re di Napoli e Sicilia di Ferdinando IV e della sua consorte Maria Carolina D'Asburgo Lorena (tra l'altro sorella di Maria Antonietta) comincia d avere un chiaro carattere anti francese e anti giacobino. Il regno di Napoli aderisce alla prima coalizione anti francese e cominciano le prime repressioni.

Su ispirazione del farmacista Carlo Lauberg nascono due diverse società segrete rivoluzionarie: una fautrice di una monarchia costituzionale e un'altra fautrice di una Repubblica democratica.

Seguono i primi arresti (52) e le prime condanne a morte (3). Nel 1796 le truppe francesi, guidate da Napoleone Bonaparte, cominciano a riportare significativi successi in Italia; le armate napoletane, pur forti di circa 30 mila uomini, il 5 Giugno sono costrette all'armistizio di Brescia e a rilasciare ai soli austriaci l'onere della resistenza ai francesi.

Nei 2 anni successive i francesi continuano a dilagare in Italia; l'una dopo l'altra vengono proclamate delle repubbliche "sorelle", filo-francesi e giacobine (La Repubblica Ligure, la Repubblica Cisalpina, la Repubblica Romana). Nel frattempo Napoleone ha lasciato l'Italia tentando la campagna d'Egitto.

Il 23 ottobre del 1798, nonostante l'armistizio di Brescia (poi ratificato nel Trattato di Parigi), con Napoleone in Egitto e i francesi a Roma, il Regno di Napoli entra nuovamente in guerra con i francesi, con l'appoggio della flotta inglese comandata dall'ammiraglio Horatio Nelson, vincitore di Abukir.

L'esercito napoletano, forte di settantamila uomini, reclutati in poche settimane e comandato da un generale austriaco, entra nella Repubblica Romana con l'intenzione di ristabilire l'autorità papale. Dopo solo 6 giorni Ferdinando IV entra a Roma atteggiandosi a conquistatore, ma un'immediata e risoluta controffensiva francese costringe i napoletani ad una ritirata. Il Re torna a Napoli, ma



il 21 dicembre si imbarca con tutta la famiglia sulla nave di Nelson in fuga verso Palermo. Al conte Francesco Pignatelli viene affidato l'incarico di Vicario generale e viene dato l'ordine di distruggere la flotta, che viene incendiata. Seguono alcuni giorni di confusione e di anarchia. Il 12 Gennaio 1799 il conte Pignatelli conclude a Sparanise una pesante resa col generale francese Championnet. Alla notizia dell'accordo il popolo di Napoli e di parte delle province insorge violentemente in funzione anti-francese: è la rivolta dei lazzari che oppone una fortissima ed eroica resistenza all'avanzata francese. Il Vicario abbandona la città. Nel frattempo scendono in campo anche i repubblicani, i giacobini e i filofrancesi e si scatena una guerra civile: il 20 Gennaio i filo francesi riescono ad entrare nella fortezza di Castel Sant'Elmo da cui aprono il fuoco sui lazzari che ancora contendevano l'ingresso della città ai francesi.

Cannoneggiati alle spalle sono costretti a difendersi, alla fine si conteranno ottomila napoletani e mille francesi morti. Il 23 Gennaio del 1799, con l'approvazione e l'appoggio dei comandanti dell'esercito francese, viene proclamata la Repubblica Napoletana.

Antonio Moggio – Alfonso Morrone – Flavio Sannino – Luigi Cimmino – 4G





Racconti dall'Africa

Il mio nome è Mustafà, ho 12 anni e abito in un piccolo villaggio che si chiama Kasmagan e si trova nella zona sub sahariana. Il mio villaggio è composto da svariate capanne fatte di legno e paglia collegate fra loro da sentieri di terra battuta. Io non ho il tempo né per giocare e né per studiare perché ogni mattina devo andare a caccia con mio padre e torno a casa direttamente la sera. Per noi è importante la caccia perché è l'unico modo per procurarci il cibo. Quando andiamo a caccia, io e mio padre dobbiamo stare molto attenti agli animali ma anche agli uomini perché non siamo gli unici cacciatori e neanche i più forti. Le armi che usiamo non sono sofisticate: usiamo delle lance e una cerbottana per avvelenare le prede. Anche la vita di mia madre e di mia sorella è molto difficile perché esse ogni giorno percorrono tanti chilometri per prendere dell'acqua, la quale spesso non è potabile o non abbastanza per tutte le esigenze della giornata. Il clima della mia zona non è molto favorevole alla vegetazione e alla vita, perciò ci sono pochi animali e piante ed è difficile trovare del cibo. Tutto sarebbe più facile se ci fosse più acqua: potremmo coltivare la terra, allevare animali, avere più cibo e più salute perché con più igiene ci ammaleremmo di meno

e potremmo vivere meglio e più a lungo.

Mattia Addeo - 1 N

Abdul ha 13 anni

In Nigeria si trova un piccolo villaggio, dove vive un bambino di nome Abdul.

Lui ha 13 anni e, sfortunatamente, è orfano di padre, che è morto durante uno scontro con gli abitanti del vicino villaggio. Bisogna sapere che lui voleva appropriarsi della poca acqua che si trova in quella zona. Infatti la scarsità d'acqua è una problematica che affligge molti paesi dell'Africa Sub-Sahariana e che dà origine spesso a dei conflitti interni. Abdul è il primo di 4 figli e, visto che la madre deve badare ai suoi fratelli più piccoli, lui è costretto a percorrere molti chilometri a piedi per procurarsi una tanica d'acqua e far fronte ai numerosi bisogni della sua famiglia. Questi viaggi durano delle ore, sottraendogli buona parte della giornata per cui non può andare a scuola né giocare con i suoi coetanei. E' anche costretto a fare lavori durissimi per guadagnarsi qualcosa da portare a casa ed aiutare la sua famiglia. Abdul dopo la morte del padre, ha covato un forte rancore preparando la vendetta nei confronti delle persone che lo

avevano ucciso. E' per questo che ad un certo punto abbandona la famiglia e si arruola in una delle tante "compagnie" di bambini soldato: ragazzi tra i 10 e i 16 anni, che sanno maneggiare benissimo le armi, che imparano ad uccidere, a sopportare ed infliggere ogni forma di violenza. Abdul dopo 2 anni di servizio viene ammazzato dai membri di una tribù del villaggio vicino. La sua vita, indurita dalle difficoltà, dalla povertà e dalla violenza, non aveva prodotto nulla di buono.

Direttore: professoressa Nunzia Pollastro
Consulente giornalista: Tonia Limatola
Responsabile laboratorio: Bianca Smarrazzo

Redazione:

Francesco Rea, Giuseppe Ferillo, Antonio Barbato, Pierluigi Maglione, Flora Di Petrillo, Rosy Antignano, Summia Hafeez, Usama Hafeez, Francesco Di Falco, Carmine Ilvetti, Alessio Coppola, Domenico Smarrazzo, Flavio Sannino, Domenico Cipolletta, Daniele Migliaccio, Luciano Mallardo, Luigi Cirullo, Antonio Moggio, Alfonso Marrone, Luigi Giuseppe Esposito, Luigi Mallardo, Mateuz Cheiuk, Antonio Manzo, Antonio Guarino.
Collaboratori: Mattia Addeo, Antonio Alfonso, Emanuele Cacciapuoti, Vittorio Maliardo, Salvatore Uccello, Antonio Manzo, Vincenzo Iannone, Gianluca Smarrazzo, Salvatore Franco, Raffaele Gaeta, Gianluca Palma, Antonio Migliaccio, Angela Dubbio